

VICARIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Sac. Emanuele Leuzzi

L'istituzione del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, il 28 Giugno 2010, il Sinodo dei Vescovi del 2012 su *Nuova evangelizzazione e trasmissione della fede cristiana*, l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco del 24 novembre 2013, ci dicono quanto sia rilevante la pastorale per la Nuova evangelizzazione nella Chiesa. All'origine della riflessione sull'urgenza di una nuova evangelizzazione c'è **la constatazione di una diffusa situazione di crisi, percepibile soprattutto nei Paesi di antica cristianità**. Benedetto XVI, nel "Motu proprio" *Ubicumque et semper* del 21 Settembre 2010, con il quale viene istituito il nuovo Pontificio Consiglio, descrive così la crisi di cui parliamo: *"Uno dei tratti singolari del nostro tempo è stato il misurarsi con il fenomeno del distacco dalla fede, che si è progressivamente manifestato presso società e culture che da secoli apparivano impregnate dal Vangelo. Le trasformazioni sociali alle quali abbiamo assistito negli ultimi decenni hanno cause complesse, che affondano le loro radici lontano nel tempo e hanno profondamente modificato la percezione del nostro mondo. Si pensi ai giganteschi progressi della scienza e della tecnica, all'ampliarsi delle possibilità di vita e degli spazi di libertà individuale, ai profondi cambiamenti in campo economico, al processo di mescolamento di etnie e culture causato da massicci fenomeni migratori, alla crescente interdipendenza tra i popoli. Tutto ciò non è stato senza conseguenze anche per la dimensione religiosa della vita dell'uomo. E se da un lato l'umanità ha conosciuto innegabili benefici da tali trasformazioni e la Chiesa ha ricevuto ulteriori stimoli per rendere ragione della speranza che porta (cfr 1Pt 3,15), dall'altro si è verificata una preoccupante perdita del senso del sacro, giungendo persino a porre in questione quei fondamenti che apparivano indiscutibili, come la fede in un Dio creatore e provvidente, la rivelazione di Gesù Cristo unico salvatore, e la comune comprensione delle esperienze fondamentali dell'uomo quali il nascere, il morire, il vivere in una famiglia, il riferimento ad una legge morale naturale"*.

Alla base della crisi sta la perdita del senso della verità su Dio. Mancando punti di riferimento certi, tutto appare giustificato o giustificabile in rapporto all'onda del momento. Gli stessi parametri etici della Bibbia sembrano diluiti, poco reperibili ed evidenti.

E' per questi motivi che il nostro Vescovo ha voluto costituire un Vicario per la Pastorale della Nuova Evangelizzazione che ha il compito di coordinamento per quanti operano nei settori affini, vale a dire: *Vicariato per la formazione permanente del clero, Vicariato per la formazione permanente del laicato, Vicariato per la famiglia e i problemi sociali, Vicariato per l'inculturazione della fede, Delegato per la vita consacrata, Uffici Diocesani Catechistico-Liturgico-Missionario-Ecumenico-Pellegrinaggi, Unitalsi, Ualsi, Ministri della Comunione e Consolazione, AC, CN, RNS, Oasi della Misericordia, Via Pacis, Piana Libera, varie commissioni diocesane.*

Papa Francesco al n 11 dell'*Evangelii Gaudium* dice: *un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,31).*

Il compito della Chiesa consiste così nel realizzare la *traditio Evangelii*, l'annuncio e la trasmissione del Vangelo. Afferma Benedetto XVI nel discorso del 30 maggio 2011: *"Il termine 'nuova evangelizzazione' richiama l'esigenza di una rinnovata modalità di annuncio, soprattutto per coloro che vivono in un contesto, come quello attuale, in cui gli sviluppi della secolarizzazione*

hanno lasciato pesanti tracce anche in Paesi di tradizione cristiana. Il Vangelo è il sempre nuovo annuncio della salvezza operata da Cristo per rendere l'umanità partecipe del mistero di Dio e della sua vita di amore e aprirla a un futuro di speranza affidabile e forte. Sottolineare che in questo momento della storia la Chiesa è chiamata a compiere una nuova evangelizzazione, vuol dire intensificare l'azione missionaria per corrispondere pienamente al mandato del Signore”.

Ciò che cambia, insomma, non è il Vangelo, ma il destinatario cui va annunciato: occorre aprirsi alle nuove sfide, apprendere nuovi linguaggi, tentare nuove forme di approccio. “La nuova evangelizzazione dovrà farsi carico di trovare le vie per rendere maggiormente efficace l'annuncio della salvezza, senza del quale l'esistenza personale permane nella sua contraddittorietà e priva dell'essenziale. **E' importante far comprendere che l'essere cristiano non è una specie di abito da vestire in privato o in particolari occasioni, ma è qualcosa di vivo e totalizzante,** capace di assumere tutto ciò che di buono vi è nella modernità”.

Alla radice di questa novità di linguaggi e di approcci sta sempre però la novità dell'incontro col Cristo vissuto da chi crede: “All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (*Deus caritas est*, 1).

In questo senso, l'aggettivo “nuova” posto innanzi al termine “evangelizzazione” va ben compreso: **non si tratta di una semplice novità cronologica, quasi che quanto fatto finora è stato sbagliato o parziale, e ora inizi l'anno zero della proclamazione del Vangelo al mondo.**

In questa luce, **l'evangelizzazione sarà “nuova” se nascerà da un impegno di profondo rinnovamento e riforma di tutta la Chiesa e di ciascuno dei protagonisti che la vivranno.** Potremmo chiederci: perché Gesù ha voluto la Chiesa? Perché l'ha istituita? Ce lo dice lui stesso: per annunciare il Vangelo e trasmettere il dono della grazia a tutti gli uomini. La nuova evangelizzazione non è quindi una reduplicazione della prima, non è una semplice ripetizione, ma è **il coraggio di osare sentieri nuovi, di fronte alle mutate condizioni dentro la quali la Chiesa è chiamata a vivere oggi l'annuncio del Vangelo. Oggi a tutti i cristiani, alle chiese particolari e alla chiesa universale sono richiesti lo stesso coraggio che mosse i missionari del passato e la stessa disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito» la nuova evangelizzazione è un'azione anzitutto spirituale, la capacità di fare nostri nel presente il coraggio e la forza dei primi cristiani, dei primi missionari.** (N. 5 Lineamenta Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della Fede).

Lo Spirito Santo che li spinse ad aprire le porte del cenacolo, costituendoli evangelizzatori (cf. At 2,1-4), è lo stesso Spirito che guida oggi la Chiesa e la spinge ad un rinnovato annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo. (N 41 Instrumentum Laboris: Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della Fede)

Occorre che le comunità cristiane, segnate dagli influssi che i forti cambiamenti sociali e culturali in atto stanno operando su di esse, trovino le energie e le strade per tornare ad ancorarsi in modo solido alla presenza del Risorto che le anima dal di dentro. (N 46 Instrumentum Laboris: Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della Fede)

Un simile compito di annuncio e di proclamazione non è riservato soltanto a qualcuno, a pochi eletti. È un dono fatto ad ogni uomo che risponde alla chiamata alla fede. **La trasmissione della fede non è un'azione riservata a qualche singolo individuo appositamente deputato.** È compito di ogni cristiano e di tutta la Chiesa, che in questa azione riscopre continuamente la propria identità di popolo radunato dalla chiamata dello Spirito, per vivere la presenza di Cristo tra noi, e scoprire

così il vero volto di Dio, che ci è Padre. Azione fondamentale della Chi (N 92 Instrumentum Laboris: Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della Fede).

Papa Francesco, riprendendo il Sinodo, indica al n 14 nell'Evangelii Gaudium tre ambiti di intervento: *pastorale ordinaria, persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo, lontani. Il Papa* sogna una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione (27). La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità (28). Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori (29). Sogna una Chiesa "in uscita" ...con le porte aperte....che esce verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso (46).

L'Eucaristia è alimento della vita ecclesiale e sorgente della missione

L' evangelizzazione ha come punto di partenza l'Eucarestia. Il popolo cristiano è radunato da Cristo per celebrare l'Eucaristia, in obbedienza al suo mandato: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19). Nell'Eucaristia Cristo morto e risorto è presente in mezzo al suo popolo e mediante essa lo genera e rigenera incessantemente: «La celebrazione eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa».

Occorre, pertanto, «recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno». Le nostre parrocchie non si stanchino di ribadire a ogni cristiano il dovere-bisogno della fedeltà alla Messa domenicale e festiva e di vivere cristianamente la domenica e le feste.

La gioia

Evangelizzare è anche portare una nuova gioia. Nel difficile contesto attuale, uomini e donne hanno un immenso bisogno di sentire che il messaggio cristiano è un messaggio di gioia e di speranza!

Facciamo nostre le parole di papa Francesco: «**Senza gioia, noi cristiani non possiamo diventare liberi, diventiamo schiavi delle nostre tristezze...** non si può portare avanti il Vangelo con cristiani tristi, sfiduciati, scoraggiati. Non si può. Questo atteggiamento un po' funebre ... Tante volte i cristiani hanno la faccia di andare più a un corteo funebre che di andare a lodare Dio... E da questa gioia viene la lode...

E come si loda Dio? Si loda uscendo da se stessi, gratuitamente, com'è gratuita la grazia che Lui ci dà».

Tale gioia trova la sua forma più piena nell'esperienza della *conversione* e del *perdono*. La gioia vera del perdono di Dio è sperimentabile soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione, Sacramento della gioia ritrovata.

NUOVA EVANGELIZZAZIONE UNA SFIDA PER LA NOSTRA DIOCESI

La rinnovata speranza nella potenza del Vangelo, deve renderci arditi di fronte alla grande sfida che l'urgenza di una nuova evangelizzazione lancia alla pastorale nella nostra Diocesi di Oppido Mamertina – Palmi..

E una sfida che ci interpella anzitutto come credenti, ossia come persone che dal dono del Vangelo di Gesù hanno ottenuto la grazia di riconoscere e di credere all'amore che Dio ha per gli uomini (cf. Gv 4,15-16). Ciò significa che nel raccogliere questa sfida da nient'altro dobbiamo sentirci mossi che dall'obbedienza al mandato di Cristo di predicare il Vangelo ad ogni creatura e dall'ardente desiderio di condividere la sua stessa solidale carità per ogni uomo.

Molto concretamente ciò significa che il bisogno di provocare noi stessi **all'autoevangelizzazione deve precedere sia il momento delle analisi degli ambienti a cui siamo chiamati a dedicare gli sforzi della "nuova evangelizzazione"**, sia quello della predisposizione dei programmi, degli strumenti e dei metodi. Bisognerà che ci inseriamo subito in un generale processo di conversione: una conversione che coinvolga le persone nelle loro comunità, affinché queste possano fare l'esperienza di quella "rinnovata Pentecoste" auspicata per tutta la Chiesa.

Come vivere dunque l'annuncio della buona novella rendendo ragione della nostra fede in situazioni così differenti da quelle del passato? Occorre da una parte **rinnovare la pastorale ordinaria**, cogliendo tutte le occasioni per far risuonare la freschezza della buona novella, dall'altra fare **nuove proposte e iniziative di evangelizzazione** da mettere in atto con creatività e audacia. Sarà necessario **mostrare credibilmente agli uomini la bellezza di Cristo** che si sperimenta nella preghiera di adorazione, nell'ascolto credente della Parola di Dio, nella liturgia ben celebrata, nella comunione e nel servizio della carità.

Ciò di cui **abbiamo bisogno sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta rendano Dio credibile in questo mondo**. Un primo campo in cui annunciare oggi la bellezza del Dio di Gesù Cristo è quello della pastorale ordinaria. A tal fine occorre **curare con grande attenzione sia la catechesi dell'iniziazione cristiana, che quella degli adulti**, come pure la predicazione e le occasioni di grazia delle feste e dei pellegrinaggi, la celebrazione dei sacramenti e la proclamazione e meditazione della Parola di Dio ("lectio divina", esercizi spirituali per tutti, ecc.).

Una particolare occasione di nuova evangelizzazione è rappresentata dai corsi di preparazione al matrimonio, che raggiungono coppie, di cui non poche da tempo lontane dall'effettiva pratica dei sacramenti e diverse già conviventi. Parimenti, **l'accompagnamento delle famiglie, specialmente giovani**, risulta essere un effettivo esercizio di evangelizzazione permanente.

Lo stesso **insegnamento della religione cattolica nelle scuole** può costituire un prezioso veicolo di evangelizzazione se passerà attraverso la testimonianza eloquente della vita e dell'impegno dei docenti.

Una via privilegiata di "nuova evangelizzazione" è rappresentata dalle opere segno della **Caritas diocesana, che manifestano il volto concreto di una Chiesa accogliente**, pronta a servire e sostenere i più deboli e bisognosi.

Una speciale iniziativa di "nuova evangelizzazione" è quella delle **missioni popolari parrocchiali** animate dai vari movimenti e gruppi della Diocesi. La missione popolare in una Parrocchia consiste nell'annuncio straordinario della Parola di Dio. Lo scopo è che nella potenza dello Spirito Santo e nella comunione piena con il Vescovo e con tutta la Chiesa la buona novella di Gesù raggiunga ogni cuore e lo chiami alla conversione in modo da rifondare, rinnovare e far crescere la comunità. Naturalmente dire Parrocchia (e, per certi versi, Gruppi ecclesiali) significa dire famiglie, associazioni, confraternite, ecc. E significa anche indicare in essa il luogo più normale di esercizio della diversificata ministerialità dei fedeli laici, sia nelle forme classiche della catechesi, dell'iniziazione alla vita cristiana, della pietà popolare, della pratica della carità fraterna, delle missioni popolari..., sia nella partecipazione alla vita del territorio, al lavoro, all'impegno socio-politico e per la salvaguardia dell'ambiente, all'uso dei mezzi della comunicazione: tutte realtà per le quali la Parrocchia deve costituire il luogo della progettazione e della pianificazione, ma anche del confronto e della verifica, pur sempre all'interno dei programmi pastorali diocesani e in piena armonia con essi.

NERVI SCOPERTI NELLA NOSTRA DIOCESI

Ogni nostra comunità dovrà diventare scuola permanente di fede, per tutte le età, per tutte le condizioni, per tutte le situazioni della vita". La nuova evangelizzazione potrà raggiungere i "lontani" — o comunque realizzare più profondamente e speditamente il suo scopo —, se riuscirà prima a trasformare profondamente (a cristificare) noi, i "vicini".

Dall'analisi delle risposte pervenute dai sacerdoti nel 2013 sui nervi scoperti nella nostra Diocesi e dalla mia esperienza personale risultano delle priorità e degli ambiti sui quali intervenire.

Intanto credo ci siano alcune priorità:

- ascoltare la base, a partire dai sacerdoti, incontrare i vari uffici, gruppi;
- appropriarsi dei problemi che ci saranno indicati e rilanciarli in chiave cristiana

- Evangelizzare in settori dove le scelte educative richiedono più incisività (scuola-lavoro-economia-politica)
- Superare la logica delle frantumazioni della pastorale che spesso procede per conto proprio nei rispettivi settori (catechesi-liturgia-carità) e dei diversi gruppi che animano la vita della stessa pastorale
- Fare un primo annuncio ai lontani
- Uscire dalla logica del clericalismo e aprire la strada ad un laicato proiettato in prospettiva missionaria

Ci sono poi degli ambiti specifici sui quali progettare e intervenire:

Famiglia

- *Gruppi di fidanzati: esperienza "Amori in corso"*
- *Gruppi giovani coppie*
- *Famiglie in crisi: aiuto e percorsi con il Consultorio familiare e le coppie della pastorale familiare*
- *Promuovere Cammini per famiglie divorziate*
- *Verificare i cammini di preparazione al matrimonio*
- *Norme comuni in relazione ai Sacramenti per le coppie divorziate*

Pastorale giovanile: cogliere nel volto di tanti giovani la sete di infinito e la ricerca di senso...*COME:*

- *Uscire... per ... incontrare i gruppi giovanili nelle parrocchie ..per vedere lo stato di salute...*
- *Fare formazione agli animatori per creare coscienze in senso cristiano*
- *Non fare proposte sporadiche*

Formazione specifica degli animatori e operatori pastorali nei vari ambiti

Non si può fare nuova evangelizzazione senza *nuovi evangelizzatori*. Molte persone si tengono lontane da un servizio ecclesiale, perché si sentono impreparate. Ciò non può essere inteso come un alibi o una scusa, ma come la richiesta di un arricchimento della coscienza cristiana, di un'alimentazione del terreno sul quale possono germinare non solo vocazioni generose, ma anche competenti e consolidate

Coloro che rivestono lo specifico compito di educatori nei **vari ambiti della vita ecclesiale (catechesi, liturgia e carità)** devono essere «accompagnati in un cammino di formazione perché svolgano il loro servizio con consapevolezza, con responsabilità, con competenza»

I vari Uffici diocesani, pertanto, dovranno preoccuparsi di garantire una formazione adeguata agli specifici operatori o, quanto meno, fornire alle parrocchie indicazioni chiare sulle seguenti istanze formative:

- competenza relazionale;
- capacità di annuncio e di narrazione;
- capacità di inserirsi nella vita della comunità

Catechesi

- *andare ...nelle parrocchie per aiutare e rilanciare i percorsi di catechesi*
- *rilanciare la catechesi per tutte le età coinvolgendo anche gruppi e movimenti*
- *superare forme attuali di sacramentalizzazione devozionistica a scadenza scolastica con fede staccata dalla storia*
- *Verifica cammino emmaus* si tratta di rilanciare la catechesi per tutte le età coinvolgendo anche gruppi e movimenti. Una catechesi dell'abecedario, non pensate a cose mastodontiche, ma diamo senso ad una fede che a volte ha perso la via. Facciamo una rieducazione alla fede per ogni età. Come comunità. Dal capo alle membra ultime

Percorsi biblici

- *formare degli animatori biblici per la lectio divina e la cultura biblica nelle parrocchie*
- *promuovere i centri di ascolto*

Gruppi e movimenti

Cammino neocatecumenale, Movimenti carismatici, Azione Cattolica ecc. :

- loro rapporti con la pastorale e la vita liturgica della Diocesi e della Parrocchia
- loro ruolo nell'Evangelizzazione
- pastorale unitaria e non settoriale

RICORDIAMOCI CHE la Chiesa è una e c'è posto per tutti nella diversità dei carismi. E nessuno dica: io sono primo, ma facciamo a gara a chi è ultimo come fece nostro Signore Gesù Cristo

Poveri

- *Nuovi poveri: progetti immigrati-rom con I diaconi permanenti e la Caritas Diocesana.*
- *LA CARITAS SI PROMUOVA in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica*
- *Attenzione agli ammalati terminali (coinvolgimento ministri comunione e Consolazione), I NOSTRI ANZIANI da poveri a risorsa per la parrocchia, SONO LE NOSTRE RADICI E SENZA RADICI NON C'è FUTURO*
- Formare alla carità le comunità parrocchiali, la carità spicciola e concreta, DEL PACCO DI PASTA O DELLA CONSERVA, attraverso le opere di misericordia, guardiamo i poveri che ci stanno accanto ...

Politica

Formazione alla politica con l'aiuto di coloro che hanno fatto il Master e di altri esperti.

MA non possiamo solo ascoltare e consolare siamo chiamati a testimoniare cammini nuovi Si ricominci, nelle nostre parrocchie, ad insegnare la dottrina sociale.

Il messaggio evangelico è libertà

Scuola

- *Formazione insegnanti (non solo IRC) creare momenti di incontro tra insegnanti e Chiesa locale andandoli a trovare a casa loro, a scuola**ABBIAMO BISOGNO DI FARE RETE NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE, NE VA' DEL NOSTRO ESSERE CHIESA E COMUNITA' DOMANI***
- *Pastorale scolastica: **ANDARE NELLE SCUOLE PER ASCOLTARE E POI INTERVENIRE** pensare ad un educazione ai valori, sul campo. **IL POSTMODERNO OGGI RIFUGGE GLI IDEALI. NOI NON POSSIAMO NON MOSTRARLI E PROPORLI***
- *Week end (coinvolgendo i sacerdoti disposti mettersi in gioco) proporre momenti di ascolto e accoglienza per i giovani con **cammini da reinventare nelle chiese particolari. ATTENZIONE: NON POSSIAMO PENSARE CHE IL WEEK END RISOLVA IL PROBLEMA DEI GIOVANI. LE PARROCCHIE DEVONO COINVOLGERSI E RIPRENDERE O INTRAPRENDERE CAMMINI PER I GIOVANI E CON I GIOVANI***

CONCLUSIONI...

QUANTO DETTO FINORA PUÒ SEMBRARE AMBIZIOSO. MA VI ASSICURO REALISTICO SE CONFIDIAMO IN CRISTO E COSTRUIAMO CHIESA. SENTIAMOCI PROTAGONISTI E COINVOLGIAMOCI IN QUESTA SFIDA. DOBBIAMO OSARE. NON SIAMO SOLI: CI ACCOMPAGNA LA CHIESA ORANTE, CI APPOGGIAMO ALLA VERGINE MARIA CHE È MADRE. E IL CRISTO SUO FIGLIO CI PORTA IN BRACCIO. FORZA E CORAGGIO